



## Festa della Toscana terra di pace e di diritti

**Costruire il buon vicinato è un'arte** che nasce da uno sguardo contemplativo sulla città e chiama all'alleanza tutti quanti apprezzano la grazia di vivere nello stesso territorio. Perché tutti possono fare qualcosa per la costruzione della convivenza fraterna. Anche il singolo cittadino. In questo i Medici con tutti i loro storici limiti, sono stati dei grandi artisti. Hanno saputo, per secoli, costruire rapporti di buon vicinato con tutti, risparmiando alle genti della Toscana, guerre, devastazioni e carestie, modellando così il loro carattere, sempre gioviale e scherzoso, libero anche perché in Toscana non c'è mai stato una vera polizia segreta né tanto meno uno stato di polizia. La Toscana deve oggi mettere a disposizione della collettività questa sua arte rinvigorita poi dall'esperienza illuminante e profetica del sindaco santo di Firenze, Giorgio la Pira; egli con i suoi colloqui per la pace, faceva incontrare i nemici e preparava il terreno alla pace (avessero accolto gli Stati Uniti, questa opera diplomatica, la guerra in Vietnam sarebbe finita un decennio prima come ammettono oggi gli storici). Dobbiamo continuare nella nostra tradizione di pace, la Toscana terra di diritti e di pace, è chiamata a questo ruolo storico anche oggi nelle contraddizioni del tempo presente.

### **La contraddizione del tempo presente**

La contraddizione è evidente: da una parte la guerra con le sue atrocità e i suoi lampi che procurano morte, dall'altra un ramoscello d'ulivo e un arcobaleno di luce come segni di pace. Nonostante tutto è ancora viva, l'attesa che la profezia biblica di Isaia si avveri quando finalmente «misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85, 11) e le spade saranno trasformate in vomeri d'aratro.

*Mentre la guerra è in corso, sembra difficile parlare di pace, ma è molto più difficile non parlarne affatto.* Se l'aderenza alla triste realtà della guerra smorza il fiato in gola e non consente di cantare, ma solo di piangere per la strage di vittime innocenti, proprio da quella sofferenza si alza forte il grido e l'invocazione a un rapido cambiamento di scenario. Sono giornate oscure, ore in cui la guerra ancora infuria e si appresta a raccontare nuovi giorni e nuove notti di terrore e di paura. La storia insegna e il presente continua a mostrare che la guerra è l'evento più terribile che possa colpire l'umanità. Vengono così alla mente i versi della poesia di Bertolt Brecht:

*«I bambini giocano alla guerra.*

*È raro che giochino alla pace perché gli adulti da sempre fanno la guerra».*

### **Ma perché avvengono le guerre?**

Senza dubbio ogni conflitto ha una sua ragione specifica, legata al periodo storico durante il quale essa scoppia, oltre che alle condizioni economico-sociali dell'area geografica coinvolta. Tuttavia,

dietro ad ogni guerra è possibile individuare la causa ultima e terribile nella sua mostruosa opacità che scatena l'inferno nella vita dell'uomo: il peccato originale e il peccato attuale<sup>1</sup>.

***“L'odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori.*** E per farlo c'è bisogno di dialogo, di negoziato, di ascolto, di capacità e di creatività diplomatica, di politica lungimirante capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato sulle armi, sulla potenza delle armi, sulla deterrenza. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica, ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male. (..) *La guerra va fermata, perché le guerre vanno fermate e si fermeranno soltanto se noi smetteremo di 'alimentarle'.*”<sup>2</sup>

Ecco allora la proposta di un'alleanza per la pace qui in Toscana, convocando tutti per mettere mano all'impresa di edificare in tutta la nostra terra quel buon vicinato che rassicura, che rasserena, che rende desiderabile la convivenza dei molti e dei diversi, per cultura, ceto sociale e religione. Costruire buon vicinato è impresa comune di cittadini e istituzioni, di fedeli e pastori della comunità cristiana e delle altre religioni, un'impresa corale che riconosce il contributo di ciascuno e chiede a ciascuno di non vivere la città come servizi da sfruttare o pericoli da temere, ma come vocazione a creare legami. È al servizio di questa vocazione che si devono impegnare la politica e le istituzioni, tanto più in una società ammalata d'individualismo, esposta al rischio di essere sterile, senza bambini e senza futuro, e dove tutti sono più soli e manipolabili. Ecco, allora, la necessità di ridefinire lo stato sociale, il *welfare state*, quale welfare relazionale, comunitario, generativo e rigenerativo, riflettendo sugli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana.

Attenzione: le istituzioni possono propiziare le condizioni, ma il buon vicinato è frutto di un'arte paziente e tenace, quotidiana e creativa. La parola di Gesù, che invita i suoi discepoli a farsi protagonisti dell'edificazione della fraternità oltre la carne e il sangue, indica un percorso che affascina e impegna tutti gli uomini e le donne di buona volontà: *“se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?”*

**La comunità cristiana si mette volentieri a servizio per promuovere quest'arte del buon vicinato**, come accade quotidianamente fra parrocchie e oratori, Caritas e centri di aiuto alla vita. La Chiesa fa e farà la sua parte, ma chiede alla politica di fare il proprio sforzo, dialogando con franchezza, ma non litigando, opponendosi senza costruire nemici, legiferando leggi inclusive e volte al bene comune, disincentivando l'individualismo crescente, affermando ognuno le proprie idee, ma non sostenendole con “fake news”.

**Torni la Toscana capitale di una diplomazia per la Pace** e si adoperi a fare incontrare i nemici. Lo spirito di La Pira che osò l'impossibile, torni nella nostra terra e le colombe della pace volino di nuovo, annunciando una primavera di pace. Il futuro è di coloro che sanno generare e alimentare speranza.

---

<sup>1</sup> liberamente ripreso da un articolo di mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento - 22 aprile 2022

<sup>2</sup> Papa Francesco